

Gli avvenimenti salienti da Montelungo ai Gruppi di Combattimento **Le Forze Armate nella Guerra di Liberazione**

di Marco Lodi

Sommario

1° Raggruppamento Motorizzato – Le due battaglie di Monte Lungo – Costituzione del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) - Il C.I.L. alla conquista di Monte Marrone - Verso Roma - Premesse per la costituzione dei Gruppi di combattimento - Il 24 settembre 1944 il C.I.L. viene ripiegato dal fronte e sciolto - Riunione preliminare per “una più ampia partecipazione italiana alle operazioni avvenire” - Primi accordi per dar vita ai Gruppi di Combattimento - Gruppo di combattimento Cremona - Gruppo di combattimento Friuli - La Brigata Ebraica sulla Linea Gotica - Gruppo di combattimento Legnano - Gruppo di combattimento Folgore - Gruppo di combattimento Mantova - Gruppo di combattimento Piceno – Bibliografia

1° Raggruppamento motorizzato

A soli diciannove giorni dall'annuncio della resa incondizionata, divenuta pubblica l'8 settembre 1943, ma firmata a Cassibile (SR) il 3 settembre 1943, venne costituito, il 27 settembre 1943, il 1° Raggruppamento Motorizzato – nella zona di San Pietro Vernotico (Lecce) – con reparti delle Divisioni “Legnano”, “Mantova”, “Piceno” al comando del gen. Vincenzo Dapino.

Il 16 ottobre, gli Alleati riconoscono all'Italia lo status di cobelligerante malgrado la non brillante preparazione del “corto armistizio” da parte di Badoglio, Ambrosio,



Marco Lodi è Vicepresidente Nazionale ANCFARGL per l'Aeronautica; Presidente della Sezione ANCFARGL di Roma.

Carboni e Castellano. Cobelligeranza a due condizioni:

- dichiarazione di guerra alla Germania (13 ottobre 1943)
- impiego in linea del 1° Raggruppamento Motorizzato

Il 9 settembre 1943 a Roma sorge il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) composto dai partiti dell'*esarchia* DC,

PSIUP, PCI, Democrazia del Lavoro, Pd'A e PLI (resta fuori il PRI per la risorgimentale pregiudiziale anti-monarchica, ma partecipa alla lotta partigiana con proprie formazioni). Presidente del CLN è Ivanoe Bonomi. Nel nord del Paese i partiti dell'*esarchia* hanno già dato vita al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI).

Le due battaglie di Monte Lungo

8 e 16 dicembre 1943

Il 1° Raggruppamento, inquadrato nella V Armata Americana, comandata dal gen.

Mark Wayne Clark, ha il compito di espugnare le munte e ben difese posizioni di Monte Lungo. Il 16 dicembre dopo due battaglie consecutive i soldati italiani e quelli americani occupano definitivamente Monte Lungo.



Gli avvenimenti salienti da Montelungo ai Gruppi di Combattimento **Le Forze Armate nella Guerra di Liberazione**

di Marco Lodi

Sommario

1° Raggruppamento Motorizzato – Le due battaglie di Monte Lungo – Costituzione del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) - Il C.I.L. alla conquista di Monte Marrone - Verso Roma - Premesse per la costituzione dei Gruppi di combattimento - Il 24 settembre 1944 il C.I.L. viene ripiegato dal fronte e sciolto - Riunione preliminare per “una più ampia partecipazione italiana alle operazioni avvenire” - Primi accordi per dar vita ai Gruppi di Combattimento - Gruppo di combattimento Cremona - Gruppo di combattimento Friuli - La Brigata Ebraica sulla Linea Gotica - Gruppo di combattimento Legnano - Gruppo di combattimento Folgore - Gruppo di combattimento Mantova - Gruppo di combattimento Piceno – Bibliografia

1° Raggruppamento motorizzato

A soli diciannove giorni dall'annuncio della resa incondizionata, divenuta pubblica l'8 settembre 1943, ma firmata a Cassibile (SR) il 3 settembre 1943, venne costituito, il 27 settembre 1943, il 1° Raggruppamento Motorizzato – nella zona di San Pietro Vernotico (Lecce) – con reparti delle Divisioni “Legnano”, “Mantova”, “Piceno” al comando del gen. Vincenzo Dapino.

Il 16 ottobre, gli Alleati riconoscono all'Italia lo status di cobelligerante malgrado la non brillante preparazione del “corto armistizio” da parte di Badoglio, Ambrosio,



Marco Lodi è Vicepresidente Nazionale ANCFARGL per l'Aeronautica; Presidente della Sezione ANCFARGL di Roma.

Carboni e Castellano. Cobelligeranza a due condizioni:

- dichiarazione di guerra alla Germania (13 ottobre 1943)
- impiego in linea del 1° Raggruppamento Motorizzato

Il 9 settembre 1943 a Roma sorge il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) composto dai partiti dell'*esarchia* DC,

PSIUP, PCI, Democrazia del Lavoro, Pd'A e PLI (resta fuori il PRI per la risorgimentale pregiudiziale anti-monarchica, ma partecipa alla lotta partigiana con proprie formazioni). Presidente del CLN è Ivanoe Bonomi. Nel nord del Paese i partiti dell'*esarchia* hanno già dato vita al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI).

Le due battaglie di Monte Lungo

8 e 16 dicembre 1943

Il 1° Raggruppamento, inquadrato nella V Armata Americana, comandata dal gen.

Mark Wayne Clark, ha il compito di espugnare le munte e ben difese posizioni di Monte Lungo. Il 16 dicembre dopo due battaglie consecutive i soldati italiani e quelli americani occupano definitivamente Monte Lungo.





In alto: fanti in azione sulle pendici di Montelungo l'8 dicembre 1943.

A lato da sinistra: il generale Vincenzo Dapino ed il generale statunitense Mark Wayne Clark



Il Corpo Italiano di Liberazione (CIL)

Occupato Monte Lungo, il Primo Raggruppamento rimane nell'area per tutto il mese di dicembre e, successivamente, si trasferisce a S. Agata dei Goti (BN), ove rimane agli ordini della V Armata Americana.

Alla fine di gennaio 1944 il Primo Raggruppamento è al comando del gen. Umberto Utili. Nel marzo prende posizione nella zona di Scapoli (IS), assumendo la denominazione di "Corpo Italiano di Liberazione" (CIL).

La conquista di Monte Marrone

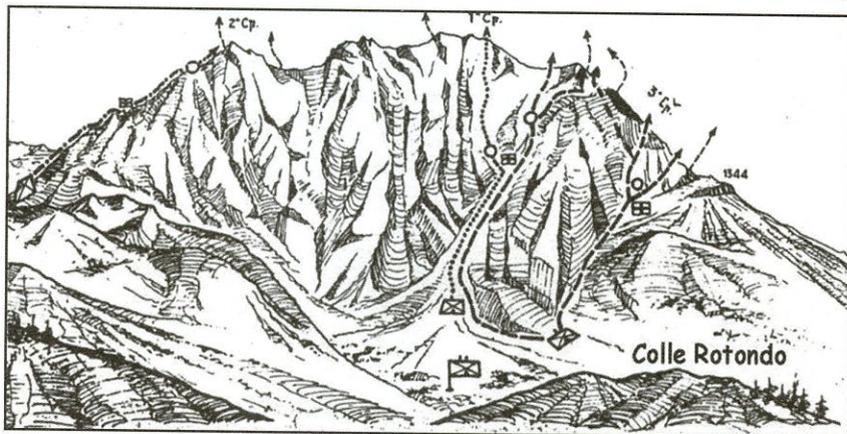
24 marzo 1944 – 24 settembre 1944

Monte Marrone (altitudine 1.770 m.), nella catena delle Mainarde, è la porta

orientale di Cassino, ed è conquistato all'alba del 31 marzo 1944 dal btg. "Piemonte" (alpini e artiglieri piemontesi, abruzzesi e molisani) e dai bersaglieri.

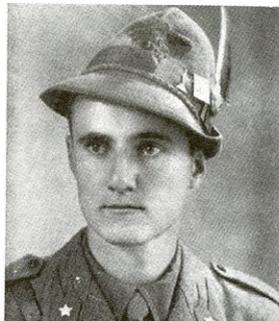
Alpini e bersaglieri confluiscono, in data 17 aprile 1944, nel Corpo Italiano di Liberazione (CIL), sempre al comando del gen. Umberto Utili.

Il CIL – stanziato tra Scapoli, Fornelli e Castelnuovo – è alla dipendenza operativa della VIII C.d'A inglese. Un successivo



A sinistra: schema dell'occupazione preventiva di Monte Marrone.

All'azione partecipò (foto in basso) Sergio Pivetta, precedente direttore responsabile della nostra rivista



Uomini in Guerra

(1943-1945)

7 - Il Corpo Italiano di Liberazione

Associazione Nazionale Combattenti
Fiere Arimate Regidati
Guerra di Liberazione
Reparto di Roma-Sala d'Aspettare

Per arrivare ad Ancona e Anzio...
A sud della cittadina...
In questi giorni...
Dopo il passaggio del capofila...
Il 20 dicembre 1943...
Il 21 dicembre 1943...
Il 22 dicembre 1943...
Il 23 dicembre 1943...
Il 24 dicembre 1943...
Il 25 dicembre 1943...
Il 26 dicembre 1943...
Il 27 dicembre 1943...
Il 28 dicembre 1943...
Il 29 dicembre 1943...
Il 30 dicembre 1943...
Il 31 dicembre 1943...

Premesse per la costituzione dei Gruppi di combattimento

Gli Alleati autorizzarono un potenziamento delle forze italiane e il C.I.L. raggiunge l'organico di circa 25.000 uomini.

L'alto morale dei reparti italiani, il loro entusiasmo, la decisa volontà di battersi per la liberazione del suolo della Patria, destarono l'ammirazione degli Alleati che stabilirono di aumentare, in notevole misura, le possibilità d'impiego dei reparti italiani e di assegnare loro armi ed equipaggiamenti più moderni. Queste le premesse che

conducono alla nascita dei Gruppi di combattimento.

Il 24 settembre 1944

Il CIL viene ripiegato dal fronte e sciolto.

Gli alpini del btg. "Piemonte" e i bersaglieri del LI btg - dopo gli avvenimenti di Monte Marrone - confluiscono nel Gruppo di combattimento "Legnano" (anche il rgt. fanteria "Speciale" al comando del col. Galliano Scarpa in seguito gen. di C.d'A. e primo presidente dell'ANCFARGL).

I Granatieri di Sardegna, in continuità di resistenza antitedesca (vedi Porta San Paolo a Roma nel settembre 1943), vengono inquadrati nel Gruppo di combattimento "Friuli".

Riunione preliminare per "una più ampia partecipazione italiana alle operazioni avvenire".

Il 20 dicembre 1943, in località S. Spirito (Bari), presso la sede del XV gruppo d'armate anglo-americane, ebbe luogo una riunione alla quale parteciparono: i marescialli Badoglio e Messe, rispettivamente Capo provvisorio del Governo e Capo di S.M. generale; il gen. Eisenhower, coman-



Sopra; un pannello di una mostra documentale e fotografica itinerante realizzata dalla Sezione ANCFARGL di Roma
A sinistra: il generale Umberto Uttili.
Sotto; il fregio sulla sua tomba nel Sacrario Militare di Montelungo



contrattacco tedesco viene respinto nella notte del 9-10 aprile 1944 dalle truppe italiane.

Verso Roma

Il maresciallo Alexander, comandante del XV Gruppo Armate, avrebbe desiderato che Roma venisse liberata soltanto da truppe anglo-americane. Conclusa la battaglia di Monte Cassino (18 maggio 1944), il CIL, viene dirottato sul versante adriatico.



Dopo la Liberazione di Roma il generale Clark si reca in Piazza San Pietro, dove viene fotografato mentre si intrattiene a parlare con un sacerdote, al quale probabilmente chiede informazioni..



dante in capo delle forze alleate, il gen. Alexander, comandante del XV gruppo d'armate, il gen. Smith, capo di S.M. del gen. Eisenhower, il gen. Joyce, presidente della Commissione alleata di controllo, il gen. Taylor, capo di S.M. della Commissione alleata di controllo, il gen. Robertson, comandante dello "scaglione amministrativo avanzato" del comando in capo alleato.

In tale occasione fu "accettata, come questione di principio, una più ampia partecipazione italiana alle operazioni avvenire".

Primi accordi per dar vita ai Gruppi di Combattimento.

Dopo la liberazione di Roma - 4 giugno 1944 - i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN.), presidente Bonomi, esercitano una forte pressione sugli Alleati al fine di offrire al popolo italiano la possibilità di battersi contro i nazi-fascisti per la conquista della libertà e schierarsi a fianco delle Nazioni Unite.

Nei Gruppi confluiscono reparti dell'esercito che hanno preso le armi contro i tedeschi (ad esempio, in Corsica, le Divisioni Friuli e Cremona e, dalla Corsica, proviene Mario Mari, presidente onorario della Sezione di Roma), oppure liberati dagli Alleati nell'avanzata dalla Sicilia alla Puglia, oppure con reparti dell'ex-CIL. Ci sono anche reduci della Grecia e dell'Albania, quali lo scomparso Lorenzo Lodi (1920 - 2008).

Dopo la promulgazione del bando n.°8, la possibilità di arruolamento nei Gruppi viene esteso a volontari ex-partigiani.

Dai prigionieri italiani in Tunisia proviene il gen. Arturo Scattini, chiamato al comando del futuro Gruppo Friuli su proposta di Messe suo diretto superiore in Tunisia.

Il 23 luglio 1944, incontro presso la Commissione Alleata di Controllo (A.C.C.), presieduta dal gen. Browning, d'intesa col nostro Capo di S.M. dell'Esercito, gen. Paolo Berardi, al fine di approntare due Gruppi di Combattimento italiani con armamento inglese.

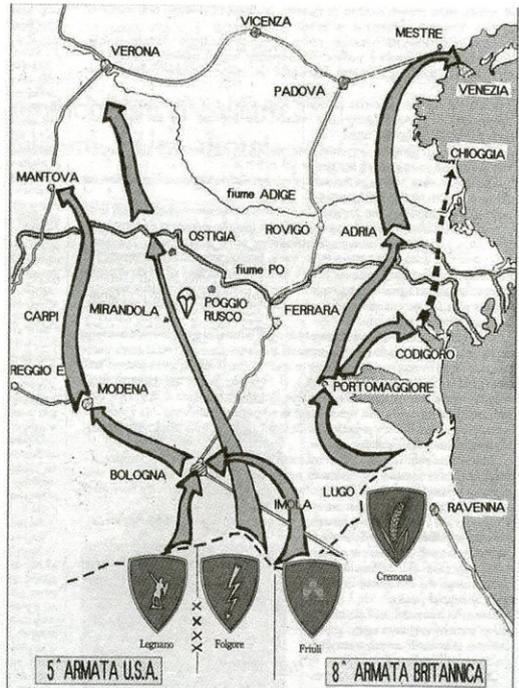
Il gen. Browning comunicò che il gen. Alexander aveva chiesto armi e materiali inglesi per costituire due Gruppi di combattimento, simili alla divisione fanteria italiana, onde farli partecipare alle operazioni.

In una successiva riunione del 31 luglio 1944, alla quale partecipò un rappresentante della Commissione alleata di controllo (col. Pisdlej), i Gruppi di combattimento da approntare non sarebbero stati due ma sei: "1° Raggruppamento motorizzato", "Nembo", "Cremona", "Friuli", "Mantova" e "Piceno". I primi due Gruppi sarebbero stati formati con gli effettivi del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.).

I Gruppi di combattimento avrebbero indossato uniformi inglesi e il materiale sanitario per gli ospedali occorrenti sarebbe stato fornito a cura dei nostri servizi, ad eccezione di tende ed ambulanze per la quali avrebbero provveduto gli Alleati.

A Nocera Inferiore si dispone di una scuola italiana di collegamento e anche un corso informativo tattico, nel quale furono ammessi a frequentare anche alcuni ufficiali superiori di S.M. Nel frattempo, il nostro S.M., in accordo con la Missione Militare Alleata (M.M.I.A.), provvedeva a preparare un piano generale per la riorganizzazione, l'addestramento e l'equipaggiamento dei Gruppi di combattimento.

Denominazione finale dei Gruppi: "Cremona", "Friuli", "Legnano", "Folgore", "Mantova" e "Piceno", recuperando le



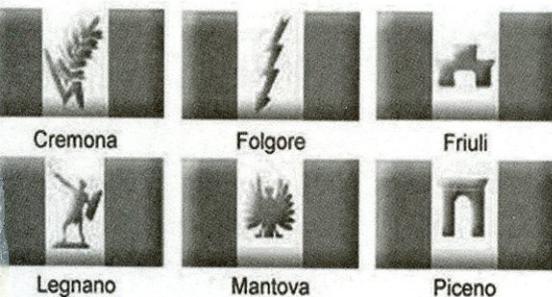
Le direttrici dell'azione militare sul campo dei Gruppi da Combattimento, inquadrati nell'ambito delle Armate Alleate.

precedenti formazioni "Nembo", "Legnano" e "Folgore" (paracadutisti, granatieri, bersaglieri, alpini, marinai del San Marco).

In ogni comando di Gruppo sarebbe stata distaccata una unità inglese di collegamento *British Liaison Units* (B.L.U.), la quale avrebbe svolto i suoi compiti "con la procedura inglese", mantenendo i collegamenti dei Gruppi dalla linea di fuoco alle retrovie.

Gruppo di combattimento Cremona

Dopo aver validamente contribuito alla liberazione della Corsica, le Divisioni Cremona e Friuli erano state disarmate dai francesi e costrette a imbarcarsi per la Sardegna. Qui erano rimaste in pessime condizioni fino al settembre 1944, quando erano state richiamate nel continente.



A sinistra i distintivi dei Gruppi da Combattimento, incorniciati nella Bandiera nazionale.



Manichino di un effettivo al Gruppo da Combattimento "Cremona".

La Divisione *Cremona*, in particolare, giunge a Napoli decimata dalla malaria, malvestita, malnutrita e con organici ridottissimi. Dislocata ad Altavilla Irpina (AV), assume il nome di *Gruppo di combattimento Cremona* e, indossata l'uniforme alleata inglese, ma con la striscia tricolore e il suo emblema, la spiga, sul braccio sinistro, e dotata di nuove armi, il 4 dicembre è trasferita nella zona di Ascoli Piceno.

Il Gruppo, al comando del gen. Clemente Primieri, risulta composto dal 21° e dal 22° Reggimento di Fanteria, entrambi con una Compagnia mortai e una Compagnia cannoni, dal 7° Reggimento Artiglieria, da un Battaglione misto Genio, oltre ai servizi.

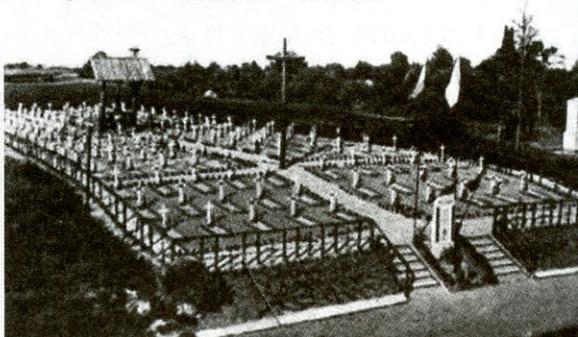
Nonostante l'arruolamento di numerosi volontari ex partigiani, quando comincia l'addestramento il Gruppo è ancora sotto-dimensionato di circa 2500 unità. Si completerà solo in seguito, quando sarà già schierato sul fronte, per l'arrivo di altri partigiani toscani, romagnoli e marchigiani (che costituiranno il 60 % dei reparti di fanteria), raggiungendo il numero di 9244

uomini. Alle dipendenze del Gruppo è, inoltre, la Brigata partigiana *Mario Gordini* che, guidata dal tenente Arrigo Boldrini, medaglia d'oro al valor militare, l'affiancherà durante tutte le operazioni successive.

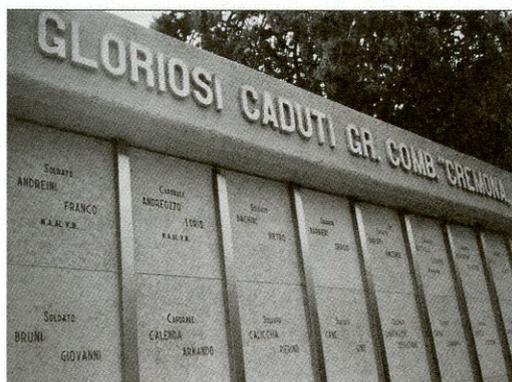
Il 14 gennaio 1945 viene affidata al *Cremona* la responsabilità di un settore difensivo posto in corrispondenza delle Valli di Comacchio. Di fronte c'è il 76° *Panzer Corp* tedesco, composto prevalentemente di austriaci.

Ai primi di febbraio si registrano i primi duri scontri, che portano alla conquista di posizioni poi perdute e successivamente riconquistate, contro un nemico attento ed efficace. L'operazione più importante è, però, quella svolta il 2 e il 3 marzo per la

*Cimitero di Guerra di Camerlana (Assisi)
del Gruppo di Combattimento "Cremona".*



Un contributo di sacrificio e di sangue, di cui abbiamo il *Dovere* di tenere viva la Memoria.





Bozzetto di un artista, al cui nome non siamo riusciti a risalire, che interpreta l'Alza Bandiera del 2 maggio 1945 in Venezia liberata dalle truppe italiane.

conquista di Case dei Venti e Torre di Primaro. La resistenza è fortissima, ma i fanti del *Cremona*, anche se ostacolati nella palude, occupano i due capisaldi, catturando 200 prigionieri.

Si avvicina così l'offensiva finale: i fanti e i genieri si preparano all'attraversamento dei vari corsi d'acqua e in particolare del torrente Senio. La Brigata *Gordini*, sulla destra del Gruppo passa a collaborare con i *commandos* britannici.

Il 10 aprile 1945, con l'appoggio delle artiglierie italiana e britannica, il Gruppo ha ragione della resistenza tedesca e, occupate Fusignano e Alfonsine, il 12 aprile raggiunge il Santerno.

Nonostante la ferrea difesa tedesca, il fiume viene passato il giorno seguente.

Tutto il fronte è ormai in movimento. I due Reggimenti avanzano su Portomaggiore, superano le Valli di Comacchio e occupano Codigoro. Il 24 aprile è occupato Ariano Polesine.

Alla sinistra del *Cremona* è ora la 56^a Divisione britannica e alla destra la Brigata *Gordini*. La sera dello stesso giorno, i due Reggimenti raggiungono il Po e, procedendo al rastrellamento delle retroguardie nemiche, si attestano a Corsola e Mezzano, mentre i partigiani si attestano a Taglio di Po. Il giorno seguente, passato il fiume senza ponti, si raggiunge Adria e l'avanzata prosegue

verso il fiume Adige. Dopo un'aspra battaglia, viene conquistata Cavarzere.

Nella battaglia i tedeschi perdono un centinaio di soldati e altrettanti prigionieri.

Il 28 aprile soldati e partigiani attraversano l'Adige e al 22° Reggimento e alla Brigata *Gordini* viene ordinato di raggiungere Chioggia. Il 29 aprile i Battaglioni del 21° Reggimento occupano Corbezzole e Codevigo, attestandosi sul Brenta. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il 22° Reggimento raggiunge Mestre, dove è accolto dalla popolazione entusiasta.

Il 2 maggio 1945 lo stesso 22° Reggimento innalza il tricolore in piazza San Marco a Venezia, tra le indescrivibili manifestazioni di gioia dei veneziani, commossi e grati per essere stati liberati da soldati italiani.

Al termine delle operazioni, si contano le perdite. I tedeschi lasciano sul campo numerosi morti e feriti e 3.218 prigionieri. Il Gruppo di Combattimento *Cremona* conta 178 caduti, 605 feriti e 80 dispersi.

I caduti del Gruppo *Cremona* riposano nel cimitero sacrario di Camerlona, presso Ravenna.

destra è stato sostituito da truppe fresche che parlano una lingua incomprensibile, vestono l'uniforme inglese, ne portano l'elmetto a padella e hanno cucito sulla manica del "Battle dress" uno strano distintivo bianco e azzurro con una stella a sei punte gialla. Qualcuno chiede chi diavolo sono? Gli rispondono che sono ebrei; terranno il fronte a est del gruppo di combattimento italiano a destra di Villa San Giorgio in Vezzano, a sud di Cuffiano, piccola frazione del comune di Riolo sulla statale che porta al capoluogo.

Il comandante della *Brigata Ebraica* (così si chiama il reparto appena entrato in linea) è il brigadiere generale Ernest Frank Benjamin, canadese di origine ebraica.



Il generale Ernest Frank Benjamin, Comandante della Brigata Ebraica, passa in rassegna i reparti.

Gli avversari sia per gli italiani del *Friuli* che per gli uomini della Brigata Ebraica sono i paracadutisti della IV Fallschirmjäger division del gen. Trettner, per l'esattezza l'11° reggimento, in linea su quel tratto di fronte dal 25 di febbraio, che fin da subito ha fatto sputare letteralmente sangue al Gruppo Friuli, in alcune cruentissime puntate offensive. Compito della *Brigata Ebraica* in questo settore è di sostenere in maniera autonoma, sulla destra, l'attacco del *Gruppo di Combattimento Friuli* nei giorni dell'offensiva per



Dopo e nonostante il tributo di sangue versato per le persecuzioni del "regime del Genocidio", la comunità israelitica ha contribuito con ulteriore sacrificio all'abbattere quel regime e, per quanto riguarda l'Italia che pure si era macchiata dell'onta con le Leggi razziali del 1938, al ripristino della Democrazia e della civile umana convivenza.



forzare il Senio e aprirsi la via per Imola; operazione fissata per il giorno 10 di aprile denominata "Pasqua".



Nei piani l'87° e l'88° rgt. del Friuli debbono guardare il fiume e occupare il caposaldo di casa Guarè e l'Abbazia a est di Riolo, tagliare la strada per Castel Bolognese e successivamente liberare Riolo e avanzare verso Imola.

La *Brigata Ebraica* con la prima e la seconda compagnia dovrà guardare il Senio a est di Cuffiano, occupare il *mulino Fantaguzzi*, liberare Cuffiano, tagliare la



Sopra: il Mulino Fantaguzzi in una vecchia immagine
A sinistra: il Mulino Fantaguzzi oggi in uno stato di degrado ed abbandono.

statale che porta a Riolo dei Bagni e procedere poi per Ossano e monte Ghebbio; agirà in supporto come nucleo del genio sminatori la compagnia 643 della Brigata.

Ore 4 del giorno 10 aprile: le batterie del *Gruppo di Combattimento Friuli*, della *Brigata Ebraica*, dell'11° semoventi britannico aprono un fuoco d'inferno sugli obiettivi tedeschi al di là del Senio. La valle è illuminata a giorno; il fuoco si fa via via più intenso. Alle 4.25 aprono il fuoco anche i mortai pesanti e le mitragliatrici di grosso calibro. Pochi minuti prima dell'assalto si sparano centinaia di granate fumogene, per coprire i guadi attraverso i quali si lanceranno i reparti assalitori.

Alle ore 4.30 il "Palestine Regiment", preceduto dagli sminatori della compagnia 643, guarda il Senio di fronte al mulino Fantaguzzi, ma il fuoco intenso delle mitragliatrici e dei mortai lo inchioda quasi subito. Solo un reparto riesce ad avvicinarsi alle rovine del *mulino Fantaguzzi*.

Sul far del giorno, un plotone si trova a ridosso del mulino diroccato, dal quale

continuano a partire raffiche rabbiose. L'ufficiale al comando lancia sul ridotto tutte le bombe a mano che ha, mettendo a tacere la mitragliatrice, poi con i suoi uomini si lancia sulla postazione tedesca sparando all'impazzata. I parà superstiti si arrendono ed escono dall'edificio, urlando: "Kamarad, Kamarad", con le mani alzate, circondati ormai da tutta una compagnia di ebrei.

I tedeschi che al contrario dei soldati italiani conoscono bene il significato della stella a sei punte cucita sulle divise avversarie sanno come sono trattati gli Juden



Le tre immagini rappresentano: il distintivo da berretto e il distintivo in stoffa da spalla, con il poster di reclutamento della Brigata Ebraica

nell'Europa occupata dai nazisti, iniziano a tremare come foglie pensando che gli ebrei si sarebbero vendicati su di loro. Naturalmente non c'è nessuna vendetta e i prigionieri usati come barellieri per i feriti sia ebrei che tedeschi, vengono fatti ripassare il Senio, verso la prigionia.

Brisighella 1945 (RA)

Alle ore 12 gli edifici del mulino Fantaguzzi sono saldamente in mano al *Palestine Regiment*, ma la situazione si fa più critica di minuto in minuto. Gli uomini del Friuli sono stati intanto respinti dalla Badia e a Casa Guarè, a costo di un numero altissimo di morti e di feriti. I parà dell' 11° sono decisi a ricacciare gli occupanti del mulino Fantaguzzi di là dal Senio. I mortai e le mitragliatrici si concentrano sulle rovine dell'edificio. Chi osa alzare la testa viene freddato dai cecchini germanici. Ci sono tentativi di riconquistare il mulino, ma i bren roventi dei difensori e l'artiglieria della Brigata che spara di là dal Senio li rendono vani, così la prima e la seconda compagnia tengono in scacco i tedeschi per tutto il pomeriggio, senza per altro poter fare un passo in avanti.

La notte fra il 10 e l'11 aprile, per i plotoni asserragliati intorno e dentro il mulino Fantaguzzi, è interminabile. I tedeschi però non sparano più. La mattina dell'11, pattuglie esploranti, precedute da nuclei di due o tre sminatori, entrano cautamente a Cuffiano, accolti con gioia dai pochi abitanti rimasti. Il nemico, con il favore delle tenebre, si è ritirato.

Subito si stabilisce un contatto con i reparti del *Gruppo di Combattimento Friuli*, che nel frattempo, sono entrati a Riolo in festa. Almeno una pattuglia della *Brigata Ebraica* entra nel capoluogo con i friulini, che nel pomeriggio dell'11 e nella mattina del 12 aprile arrivano in forze a Riolo.

Gruppo di combattimento Legnano

Il Gruppo di combattimento *Legnano* fa la sua prima apparizione in linea nella seconda metà di marzo dell'anno 1945 a sud di Bologna.

Nel successivo mese di aprile partecipa allo sfondamento della linea dei Goti ed alla liberazione dell'Italia settentrionale.



I generali Mark Wayne Clark e Umberto Utilli passano in rassegna il Gruppo da Combattimento "Legnano" alla vigilia dell'attacco finale nell'aprile del 1945.

L'annuncio dell'armistizio, 2 maggio, trova il Gruppo di combattimento *Legnano* in Lombardia mentre rastrella nuclei tedeschi rimasti tra i laghi di Como e Garda e blocca i valichi di frontiera della Valtellina per precludere al nemico quelle vie di scampo. Altri elementi della «Legnano» si battono contro nuclei avversari asserragliati nel forte di Lardaro in Val Giudicaria.

L'attività operativa del Gruppo di combattimento *Legnano* è quindi di breve durata: poco più di quaranta giorni.

Ma la Legnano, sebbene con altro nome, aveva già combattuto nella guerra di liberazione, anzi fu la prima grande unità italiana a scendere in campo contro gli ex alleati tedeschi, a fianco degli angloamericani, i nemici di ieri.

Furono le Sue unità che seppero dissipare la diffidenza iniziale di questi ultimi e conquistare progressivamente, con san-

que più volte versato al loro fianco, la loro stima e la loro cameratesca fiducia nel soldato italiano.

È nel quadro di questa elevata considerazione militare che gli Alleati le fisseranno i compiti operativi quando essa ritornerà in linea con nome di Legnano. Ecco perché l'attività operativa del Gruppo di combattimento *Legnano*, se pur breve, è intensa ed importante.

Qui si vuole intanto mettere in evidenza che se i reparti del Gruppo di Combattimento hanno una breve storia nel nome di «Legnano», essi hanno però una tradizione che data dal primissimo inizio della Guerra di Liberazione.

Il Gruppo di combattimento *Legnano* è infatti il diretto continuatore del *Corpo Italiano di Liberazione* e attraverso a questo si riallaccia al *I Raggruppamento Motorizzato*, prima grande unità italiana entrata in linea accanto alle truppe alleate nella guerra contro i tedeschi.

Gruppo di combattimento *Folgore*

La formazione del Gruppo di Combattimento *Folgore* avviene nel settembre 1944. Una delle sue componenti è il Reggimento paracadutisti *Nembo*, che al comando del gen. Giorgio Morigi ha già combattuto contro i tedeschi nel *Corpo di Liberazione Nazionale* e si è particolarmente distinto nella battaglia di Filottrano.

Sciolto il CIL e completata la sua formazione nel Beneventano, il Reggimento *Nembo* forma con il Reggimento *San Marco* la base del Gruppo di Combattimento *Folgore*, che dunque risulterà così composto:

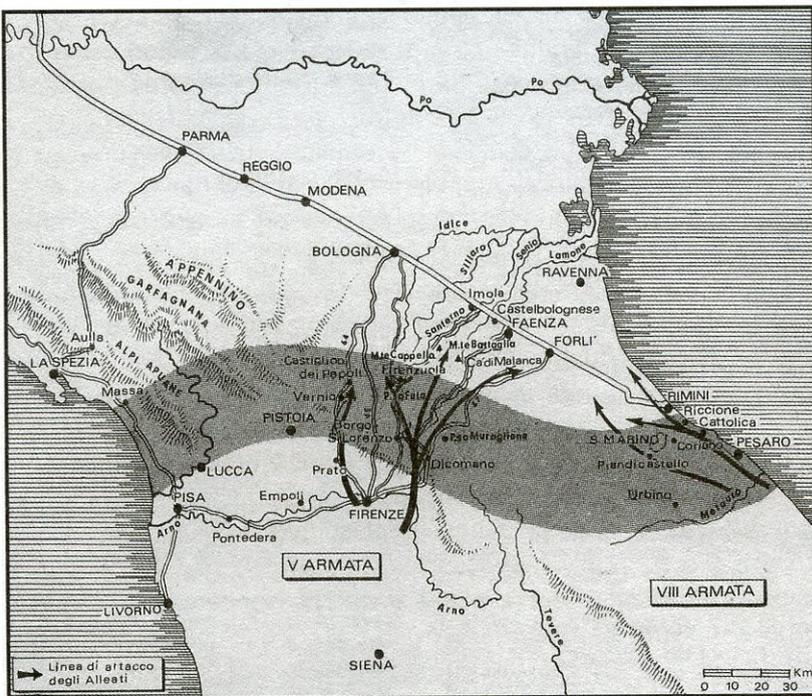
Reggimento paracadutisti *Nembo*;
Reggimento Marina *San Marco*, formato da tre battaglioni: *Bafite*, *Carole* e *Grado*;
184° Reggimento artiglieria,
CLXXXIV Battaglione Misto Genio e Servizi.

Il gen. Giorgio Morigi è confermato al comando del *Folgore* che, dotato di armi moderne ed equipaggiato come gli altri

Gruppi, dagli inglesi, è assegnato al XIII Corpo britannico. I soldati sul braccio sinistro hanno il tricolore con la "folgore", emblema del Gruppo.

Il 3 marzo 1945 il Gruppo va a sostituire la 6^a Divisione corazzata britannica, schierandosi nei settori Val Senio, Val Santerno e Borgo S. Lorenzo del fronte, con alla destra il Gruppo di Combattimento *Friuli* (collegato al X Corpo britannico) e alla sinistra la 10^a Divisione indiana.

Le linee d'azione delle truppe alleate nel decisivo attacco finale dell'aprile 1945



Sei giorni più tardi si aggrega al Reggimento *Nembo* una Compagnia di partigiani, per la maggior parte imolesi, la Brigata *Alessandro Bianconcini*, detta anche *Folgore Bianconcini*. Questi partigiani si sono già distinti con la 5^a Armata americana nel settembre 1944 a Monte Battaglia e successivamente nell'ottobre a Puro Cielo e a Ca' di Malanca.

Di fronte al Gruppo di Combattimento *Folgore* ci sono la 334^a Divisione tedesca, dotata di gruppi di artiglieria e autocarri, e il Battaglione d'assalto *Forlì* della Repubblica Sociale Italiana.

A partire dal 23 marzo e fino all'inizio di aprile si combatte aspramente senza poter avanzare. Il 12 aprile viene raggiunta Tossignano (BO), poi si prosegue lungo le valli del Santemo e del Sellustra, dove i battaglioni *Nembo* e *San Marco* agiscono con prontezza e vigore fino ad arrivare a Monte del Re. Il 14 aprile il Gruppo passa alle dipendenze del X Corpo britannico.

L'intera prima linea è ora costituita da due Gruppi di Combattimento italiani poiché il Battaglione *Grado* del Reggimento *San Marco*, dopo aver occupato Dozza, prende contatto con il Gruppo di Combattimento *Friuli* che sta avanzando sulla sinistra della via Emilia. L'avanzata dei due Gruppi si arresta al torrente Gaiana. A questo punto si decide di affrontare le linee tedesche contemporaneamente, il *Folgore* a Case Grizzano; il *Friuli* a Casalecchio dei Conti.



Manichino di un fante di Marina del Reggimento San Marco, inquadrato nel Gruppo da Combattimento "Folgore"



A fine conflitto, il Gruppo da Combattimento "Folgore" schierato ai confini da il benvenuto ai prigionieri che ritornano dalla Germania

All'alba del 19 aprile 1945, dopo una violenta preparazione di artiglieria, i paracadutisti attaccano all'arma bianca e a colpi di bombe a mano, impossessandosi di quasi tutte le difese di Case Grizzano e resistendo ai violenti contrattacchi tedeschi, anch'essi paracadutisti.

Anche i granatieri del *Friuli* attaccano e si attestano saldamente a Casalecchio dei Conti. Nella notte i tedeschi ripiegano e all'alba del 20 aprile i due Gruppi riprendono l'avanzata. Nel primo pomeriggio si viene a sapere che a sinistra sta avanzando rapidamente lungo la valle dell'Idice anche il Gruppo di Combattimento *Legnano*, che nella serata si ricongiungerà agli altri.

Così, il 20 maggio 1945, si stanno dirigendo verso Bologna tre Gruppi di Combattimento italiani con al centro il *Folgore* e ai suoi lati il *Friuli* e il *Legnano*. Però, mentre questi due Gruppi il 21 maggio entrano trionfanti a Bologna, al *Folgore* viene ordinato di dirigersi a Brisighella per riordinarsi. Qui, il 2 maggio, apprenderà che la guerra è finita.

In due mesi di combattimenti il Gruppo aveva pagato un tributo di 164 morti, 244 feriti e 14 dispersi.

I Caduti riposano nel Cimitero di Guerra di Castel del Rio.

Gruppo di combattimento Mantova

All'armistizio la divisione Mantova si trova in Calabria, dove fronteggia la 1ª divisione canadese, sbarcata il 3 settembre. Successivamente è utilizzata per inviare reparti a Napoli (protezione impianti) e in Calabria e Puglia.

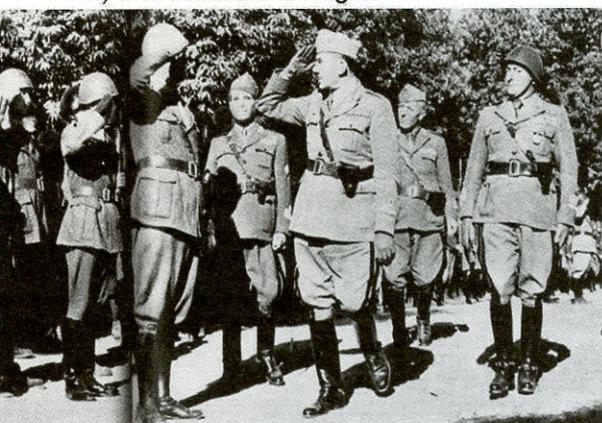


Foto in alto: il generale Guido Bologna, Comandante del Mantova passa in rassegna i reparti.

In basso: lo schieramento delle forze contrapposte prima dell'offensiva scardinante decisiva

Nell'agosto 1944 inizia la costituzione di un Gruppo di combattimento che avviene a partire dal 1° ottobre. Esso è così costituito:

Comando

76° Reggimento fanteria, rinforzato da una Compagnia cannoni da 6 libbre (57 mm), e una Compagnia mortai da 76;

114° Reggimento fanteria (come il precedente);

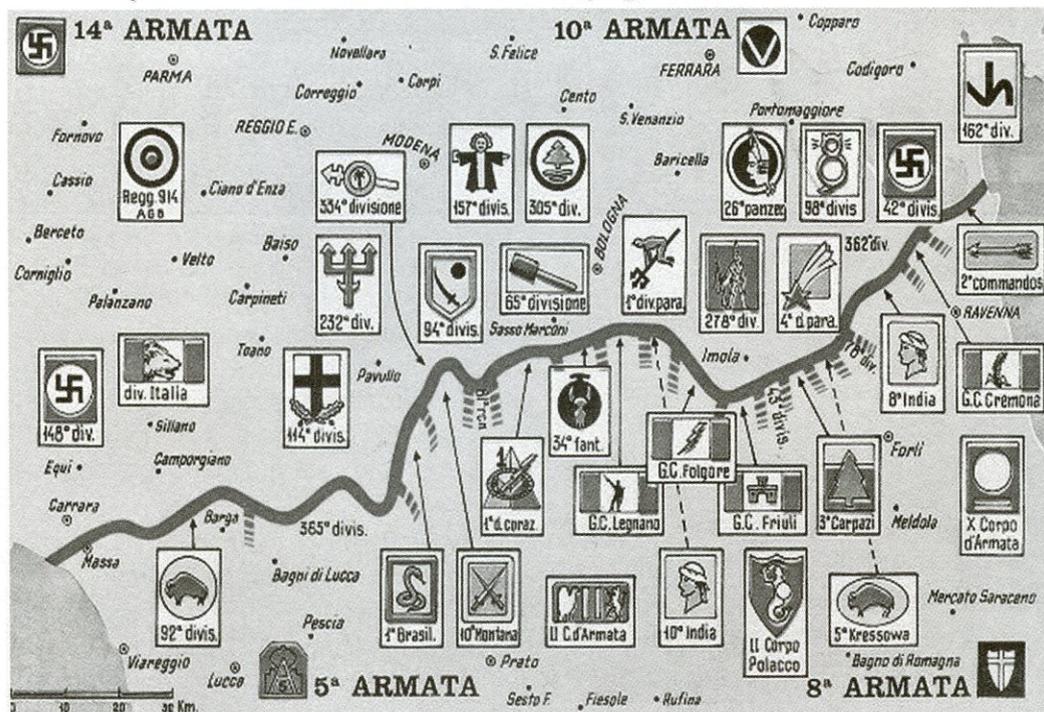
155° Reggimento artiglieria con cannoni da 87 e da 76 e un Gruppo contraerei da 40;

CIV battaglione misto genio;

Servizi.

Comandante rimane il gen. Guido Bologna.

Nella primavera del 1945 il Gruppo raggiunge la zona del Chianti e, dal 26 aprile 1945, passa alle dipendenze dirette della 8ª Armata britannica. La fine delle ostilità in Italia non ne consente l'impiego in linea.



Gruppo di combattimento Piceno

All'armistizio la divisione è nelle Puglie. Viene spostata a protezione della Piazza Marittima di Taranto e partecipa alla difesa di tale regione dagli attacchi tedeschi. Successivamente fornisce reparti per le unità che entrano in linea.

Il 10 ottobre 1944 costituito in Gruppo di Combattimento, con un Comando, due Reggimenti di fanteria (235° e 336°) rinforzati come quelli del Mantova, un Reggimento di artiglieria (152°), il CLI 1 battaglia genio e servizi.



Militari del Piceno in addestramento

Il comando è assunto dal gen. Emanuele Beraudo di Pralormo.

Dal ottobre assume il compito di riserva degli altri Gruppi di Combattimento, per l'inquadramento dei complementi e come deposito.

Trasformato in unità addestrativa, non prese parte alle operazioni e venne trasferito nella zona di Cesano di Roma l'8 gennaio 1945. Il successivo 28 gennaio assunse la denominazione di *Centro di Addestramento Complementi Forze Italiane Combattenti* (C.A.C.F.I.C.), diventando l'embrione della "Scuola di Fanteria" in Cesano, della "Scuola d'Artiglieria" a Bracciano e la "Scuola del Genio" della Cecchignola a Roma.

BIBLIOGRAFIA*

SME, Ufficio Storico (a cura), *Il Corpo Italiano di Liberazione (aprile - settembre 1944)*, Poligrafica e Cartevalori, Ercolano, 1971

S. Satta, *De profundis*, Adelphi, Milano, 1980

G. Bricchetto Gerosa, *Il gen. Vincenzo Cesare Dapino. A 25 anni dalla morte*, Tipografia Fabiani, Bologna, 1982

M. De Leonardis (et al.), *La riscossa dell'esercito. Il Primo Raggruppamento Motorizzato*, Edizioni ANCFARGL Nazionale, Roma, 1990

L. Poli, *Guerra di Liberazione. Per non dimenticare*, in "Secondo Risorgimento d'Italia", 1995, n.5-6 (Edizioni ANCFARGL Nazionale)

E. Galli della Loggia, *La morte della patria. La crisi dell'idea di nazione tra Resistenza, antifascismo e Repubblica*, Laterza, Bari-Roma, 1996

M. A. Levi, *Il Gruppo di combattimento "Friuli" nella Guerra di Liberazione*, Edizioni ANCFARGL Nazionale, Roma, 1997

A. Murero (et al.), *Il Gruppo di combattimento "Legnano" nella Guerra di Liberazione*, Edizioni ANCFARGL Nazionale, Roma, 1997

E. Aga Rossi, *La nazione allo sbando. L'armistizio italiano del 1943 e le sue conseguenze*, Il Mulino, Bologna, 2003

G. Mastrobuono, *Il Gruppo di combattimento "Cremona" nella Guerra di Liberazione*, Edizioni ANCFARGL Nazionale, Roma, 2003

M. Multari, *I militari dopo l'8 settembre*, in *Annali Dip. di Storia*, Univ. Roma Tor Vergata, Lettere e Filosofia, Roma, 2006, n.2, pp. 55-83

P. Paone, *Monte Marrone 1944*, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2005

R. Rossi, *La Brigata Ebraica. Fronte del Senio 1945*, Bacchilega, Imola, 2005

M. Serena, *I ragazzi della Maiella. Le operazioni della Brigata sul fronte romagnolo (1944-1945)*, Bacchilega Editore, Imola, 2005

M. Lodi e S. Bernabucci (a cura), *L'Aeronautica italiana nella guerra di Liberazione. 8 settembre 1943 - 8 maggio 1945*, Stamperia Brigati, Genova, 2008 (quarta edizione)

M. Patricelli, *Settembre 1943. I giorni della vergogna*, Laterza, Bari-Roma, 2009

M. Lodi (a cura), *Le Nuove Forze Armate nella Guerra di Liberazione 1943-1945*, Stamperia Brigati, Genova, 2009

SME, Ufficio Storico (a cura), *I Gruppi di combattimento, Cremona - Friuli - Folgore - Legnano - Mantova - Piceno, (1944-1945)*, Imago Media Editrice, Roma, 2010

R. Chiarini, *25 aprile. La competizione politica sulla memoria*, Marsilio, Venezia, 2009

R. Rossi (a cura), *Il Gruppo di combattimento Friuli. 1944-1945*, Bacchilega, Imola, 2009

T. Piffer, *Gli Alleati e la Resistenza italiana*, Il Mulino, Bologna, 2010

E. Di Nolfo, e M. Serra, *La gabbia infranta. Gli Alleati e l'Italia dal 1943 al 1945*, Laterza, Bari-Roma, 2010

M. Lodi (a cura), *La Resistenza a Roma (1943-1944). Militari, partigiani e civili*, Stamperia Brigati, Genova, 2011

E. Troilo, *Storia della Brigata "Maiella" 1943-1945*, Mursia, Milano, 2011

N.B. Presso il British Museum di Londra sono conservati documenti, fotografie, immagini del Gruppo Friuli. Così anche presso archivio Associazione Nazionale Reduci Friuli (Riolo Terme).

I volumi citati sono reperibili presso Biblioteca di interesse locale "Lorenzo Lodi", AN-CFARGL Sezione di Roma Capitale MOVIM "Salvo D'Acquisto-Gastone Giacomini".

Caserma "Giacomo Medici" - Via Sforza, 4 - 00184 Roma Tel. 06 4881519 - e-mail bibliolorenzolodi@libero.it



Ti invitiamo ad aprire cassetti, andare in cantina, nella mansarda o in un ripostiglio e cercare documenti, fotografie, stampe, quotidiani, diari, filmati, carte topografiche, lettere, disegni, libri, quaderni scolastici, decorazioni, foglio matricolare di tuo padre, nonno o bis-nonno combattente, durante la Seconda Guerra Mondiale, e anche tutto ciò che reputi interessante da tramandare alle nuove generazioni.

Contattaci, prendi un appuntamento e sarà nostra cura consigliarti, digitalizzare e catalogare la documentazione che ci porterai, la quale, rimarrà tua.

Il materiale raccolto sarà pubblicato sul sito "www.combattentiliberazione.it" oppure, se lo vorrai donare o dare in comodato d'uso gratuito, stiamo preparando un'area espositiva presso la nostra biblioteca di interesse locale "Lorenzo Lodi".

In alternativa, potrai scattare autonomamente foto digitali dei cimeli o scansionare il materiale in tuo possesso e inviare all'indirizzo di posta elettronica memoria@combattentiliberazione.it.

Inoltre, siamo disponibili a fare riprese video per le testimonianze orali o presso la nostra Biblioteca oppure direttamente al domicilio della persona da intervistare.

Saranno citati i partecipanti, e nostra cura conservare e divulgare, ai posteri, il materiale raccolto.

Per informazioni:

Tel. 06 4881519 Lun-Mer-Ven ore 8,30-12,00 - info@combattentiliberazione.it

Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate Regolari Guerra di Liberazione
Sezione Roma Capitale "Salvo D'Acquisto-Gastone Giacomini"

Biblioteca di interesse locale "Lorenzo Lodi"

Caserma "Giacomo Medici" - Via Sforza, 4 - 00184 Roma (Metro B fermata Cavour)

Chiedere di Marco Lodi, Franco Mari, Paola Fortunati, Lamberto Mancini.